

La VOCE

E... dopo la morte...

Novembre è il mese che ci invita a riflettere più da vicino a coloro che non sono più fisicamente tra noi. Ma anche a riflettere al nostro destino. Quale vita al di là della morte.

Gesù dice «Nella risurrezione saremo come angeli nel cielo» Matteo 22,30.

Il richiamo di Gesù alla somiglianza dei risorti con gli angeli intende farci capire che la risurrezione non è un semplice ritorno alla vita terrena tal quale noi la stiamo sperimentando ora.

Se così fosse noi dovremmo ricominciare ancora una volta una vita mortale.

Invece la nostra esistenza futura nella risurrezione, così come noi ardentamente la crediamo e la sperimentiamo sulle parole del Signore, sarà simile a quella degli angeli nel senso che essa implica una trasfigurazione del nostro corpo e di tutta la nostra vita. La promessa di Gesù ci apre davanti la prospettiva di una esperienza di vita del tutto nuova. Gesù risorto è il modello della nostra risurrezione, non Lazzaro.

Gesù infatti apprendendo agli apostoli ci offre degli indizi interessanti della vita nuova: non è immediatamente riconosciuto dai viventi, appare e scompare invece di venire e andare.

Non sta in normale convivenza con i suoi amici ma si mostra loro. Però allo stesso tempo parla con loro, comunica gioia, li esorta e li rimprovera. Riceve da loro i segni della fede e dell'affetto. Mangia con loro perchè non si creda che sia un fantasma.

Sembra quindi di poter dire che Gesù vive in un corpo trasfigurato e diverso, libero dai normali condizionamenti terreni, ma pur sempre in un corpo, che gli permette di comunicare come tra persone umane e di intessere rapporti.

La fede cristiana attende la risurrezione dei corpi, come pienezza di esistenza delle persone e quindi anche dei loro rapporti interpersonali. I legami e gli affetti sono parte di noi stessi. Costituiscono la nostra personalità.

Un'esistenza umana senza rapporti non è un'esistenza umana.

Non è comunque importante per noi poter immaginare, prevedere, quasi calcolare e programmare la nostra eternità.

Non mi sembra giusto inseguire una curiosità che voglia sapere più di quello che il Signore ha ritenuto utile di dirci sul nostro destino.

Il compito della fede è un abbandonarci a Dio. Egli è la pienezza della vita e si è rivelato a noi attraverso Gesù, chiamandoci ad una grande SPERANZA. Da noi egli attende che consegniamo a lui la nostra esistenza e tutti i nostri sogni.



**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGÈN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil
- Kilchberg - Langnau a.A.**

Novembre 1996 Anno 22

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

LA VOCE 1

- E ... dopo la morte ...

LA MISSIONE 2

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

- Battesimi e matrimoni

- Per chi suona la campana

RIFLESSIONI 4

- Ha ancora senso pregare per i defunti?

ATTUALITÀ dal SIHITAL al LAGO: 4

- Comitato Genitori Horgen

- Comitato Genitori Thalwil

DIAMO LA VOCE A ... 7

- Quando Satana fa spettacolo

SPAZIO SOCIALE 7

- La Commissione tutela del CGIE

e i patronati

- Statuto stagionali

NOTIZIARIO dall'ITALIA 9

- Gli italiani in Svizzera, solidali con i sindacati contro la nuova legge sul lavoro

- Un momento magico per gli italiani nel mondo?

LA SALUTE 10

- Osteoporosi di D. Krauthan

- Rapporto Istad:

taliani in via di estinzione?

APPUNTAMENTI 12

La Missione a servizio della comunità

**IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ**
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Venerdì mattino

visita ospedale

Wädenswil

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio

visita ospedale

ore 16.30 - 18.00

Il missionario è presente
nella saletta della Biblio-
teca il PRIMO e ULTIMO
GIOVEDÌ del mese

Thalwil

Domenica:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio

visita ospedale

ore 16.30 - 18.00

Il missionario è presente
nel Zentrum della Chiesa
Cattolica (stanza nr. 4)
ogni PRIMO e ULTIMO
VENERDÌ del mese



Battesimi



Aquilone Sabrina di Eugenio e Sebben Mara,
Adliswil
Milano Luciano di Gerardo e Roma Jole
Jacqueline, Zurigo
Riillo Simone A ngelo di Toigo Maurizio e Fani
Suanna, Thalwil
Rinaldi Cristina di Rocco e Manco Anna Lucia,
Adliswil
Perfetto Adriano di Bruno e Amendola
Violanda, Adliswil
Schilirò Marco di Antonio e Fetz Claudia
Petra, Adliswil
Cassano Laura di Angelo e Jud Manuela,
Horgen
Schenk Valentina di Roberto e Grande
Carmelina, Wädenswil
Chironi Riccardo di Roberto e Dal Paos
Tamara, Horgen
Colasante Sara di Maurizio e Radicioni
Adriana, Wädenswil
Baldanza Paolo di Filadelfo e Monica Picetti,
Wädenswil
Butrico Dario di Antonio e Bruno Ida, Horgen
Hunter Sascha Alessio di Dominic e Favero
Cinzia, Rüslikon
Cecere Giovanna Anita di Gerolamo e Mayer
Sibylle, Wädenswil
Muccia Giuliano di Bruno e Annoscia Monia
Anna, Oberrieden
Marino Fabio di Mario e Aloise Maria, Thalwil
Pino Giuseppe di Donato e Caracciolo Claudia,
Thalwil
Fadaouni Laila di Mustapha e Giandomenico
Elena, Horgen
Fruh Simona di Bruno e Ferraro Bruna,
Wädenswil
Aston Esmé Lillian di Thomas e Agostini
Gabriella, Horgen
Ciardo Fabio di Marino e Giuffrida Gabriella,
Adliswil
Parrella Carmen di Sandro e Dominguez Mara,
Wädenswil
Viglietti daniele di Domenico e Bria Maria
Carmela, Richterswil
Magni Valentina Anna di Fiorenzo e Guerrini
Arianna, Horgen
Guerrini Chiara di Danilo e Sburlati Adriana,
Zurigo

Cione Deborah di Gaetano e Tollarzo Rosetta,
Adliswil
Martino Miriana di Gaetano e Gaio Monia,
Adliswil

Matrimoni

Höchli Roger e Scarselli Letizie, Richterswil
Schiloro Antonio e Fetz Claudia, Adliswil
Santoro Francesco e Pastorella Carmela,
Adliswil
Colonna Ciotti e Imbriale Milena, Adliswil
Di Bella Giuseppe e Fichera Sabrina, Adliswil
Esposito Cosimo e Fleres Daniela, Adliswil
Integlia Luciano e Alfayate Maria, Adliswil
Scipione Adriano e Valzano Giovanna, Horgen
Angelini Michele e Meier Manuela, Thalwil
Sepe Gerardo e Hürni Arlette, Wädenswil
Faedi Roberto e Leonardo Ines, Wädenswil
Conti Danilo e Gradito Angelica, Wädenswil
Schenk Michael e Catero Marina del Mar,
Wädenswil
Todesco Stefano e Di Falco Maria, Thalwil
Langone Carmine e Osterwalder Simona,
Zurigo

25mo di Matrimonio

Siciliano Mario e D'Anna Rosalba, Horgen
Ruggero Giuseppe e Serra Vittoria, Adliswil
De Rosa Donato e De Jeso Giulia, Wädenswil

Per chi suona la campana

Perico Monica 1966 - 1996

È difficile trovare parole in questi momenti, nei quali solo il silenzio può esprimere la solidarietà al dolore.

Ma l'umano che c'è in noi non vuol tacere e allora cerchiamo di pensare che cosa Monica ci potrebbe dire in questi momenti nel mistero della sua morte.

«I miei giorni, tra voi, furono brevi e più brevi le mie parole. Ma se la mia voce appassirà nelle vostre orecchie, se il mio Amore, svanirà nella memoria, allora tornerò e vi parlerò con cuore più ricco e con labbra più generose di spirito.

Di fronte alla figura della morte che ci atterrisce, Monica ci dice:

«Qualcuno mi ha detto: tu lo sai che quando le foglie muoiono, danno vita alla nuova primavera? e i fiori nascono ancora più belli di prima ...

Così pensa:

quando dentro senti la morte e tutta la vita svanisce, ricorda:

dopo la morte è vita
dopo il dolore è gioia.
L'amore fiorisce, fiorisce ancora
è solo l'autunno che va . . .
Penso a Monica. Ricordo quel giorno che la
vidi, seduta sui gradini della chiesa di Horgen,
con la sguardo sperduto lontano.
Pensando a quel rapido incontro fatto di
sguardi, oggi ho scritto:
Sei entrata in un tunnel
senza uscita.
Hai visto mondi immaginari
fatti di fiori e di amore
ma il nostro mondo ti ha emarginato.
La gente per bene
ti ha guardato con disprezzo.
Non è capace di capire
di perdonarti
che esci dal suo mondo,
un mondo che non ha posto
per quelli che come te si bucano.
Sognavi un mondo nuovo
dove tutti gli uomini sono fratelli,
uniti per mano avrebbero danzato insieme.
Un mondo senza pregiudizi.
Ma la gente non capiva
o forse non vuol capire.
Per gli altri eri diversa.
Ti addormentasti
nella speranza che con la tua morte
nascesse un mondo migliore.
Eppure io penso che anche dopo la tua sconfitta
non tutto è perduto.
Un giorno ho visto un fiore
spuntare dal cemento.
Non voglio rassegnarmi.
Voglio sperare che
dietro la scarna figura di una ragazza
che si buca
c'è ancora una luce che brilla
un cuore che pulsa d'amore
una speranza
che assieme alle altre speranze
possa cambiare il mondo.
Monica, venerdì mattina, un angelo ti ha messo
le ali e ti ha insegnato a volare. Hai attraversato
strade stellate con coloro che ti amano e ti sono
vicini, lassù, fino in Paradiso. Ciao. Monica!
a Dio parla un pò di noi.



Riflessioni

Ha ancora senso pregare per le anime dei defunti?

Per quanto riguarda i defunti, la chiesa ha sempre elevato al Signore preghiere di suffragio, in modo particolare il Sacrificio eucaristico. In loro favore continua a raccomandare opere di penitenza, elemosine, indulgenze. La Comunità cristiana, inoltre crede nella risurrezione finale dei morti. Anzi «la risurrezione della carne» (vale a dire anche dell'uomo nella sua dimensione corporea, dell'uomo «totale») è un articolo di Fede che la chiesa proclama nel Credo. Tertulliano, antico padre della chiesa scriveva «La risurrezione dei morti è la fede cristiana: credendo in essa, si è tali».

Ma l'attesa di quell'evento non significa affatto assenza, inattività, disimpegno dei defunti nella vicenda della salvezza.

Un tempo si esprimeva con immagini di chiesa trionfante, purgante, militante. Il Concilio Vaticano II, parla di aspetto visibile, terrestre della chiesa, e di un aspetto invisibile, celeste.

Terminologie diverse che stanno a indicare dimensioni diverse di un'unica chiesa in tensione verso il compimento finale per essere tutta nel Signore.

È ciò che costituisce la «SPERANZA» cristiana.



a cura di Itala Rusterholz



HORGEN

Il difficile momento della scuola

Il momento economicamente difficile che stiamo attraversando, si sta ripercuotendo in tutti i settori. Quando c'è da risparmiare, lo Stato lo fa alcune volte anche là dove non si dovrebbe.

È il caso dei corsi di Lingua e Cultura Italiana in Svizzera.

I tagli che negli ultimi tempi ha fatto e che continua a fare, sono arrivati a raschiare il fondo.

Prima si è defilato dando in gestione ai privati il controllo dei corsi della scuola italiana all'estero; adesso penalizza i bambini non dando più gratuitamente i testi scolastici della scuola elementare e media. Il CASLI, l'ente che gestisce i corsi, ha dovuto rinunciare per mancanza di fondi a diversi suoi collaboratori. Capiamo l'esigenza di risparmiare, ma di questo passo i corsi, dopo tanti e inutili sprechi del passato, saranno accollati finanziariamente sulle spalle delle famiglie. L'istruzione gratuita per la scuola dell'obbligo è fondamentale. Tutto questo è successo in un lasso di tempo relativamente breve per porvi dei rimedi. Gli alunni hanno iniziato l'anno scolastico 96-97 senza libri. Stiamo cercando, come Comitato Genitori di Horgen, che i testi scolastici vengano ancora dati gratuitamente agli scolari, o che almeno venga pagata una parte del loro costo, staremo a vedere.

M. Virgilio

APPUNTAMENTI ...

Serata informativa

Il 6 novembre 96 il COGES organizzerà la ormai consueta e importante serata informativa sul programma dell'anno scolastico 96-97. Nella Singsaal della scuola Waldegg di Horgen saranno presenti gli insegnanti dei corsi di Lingua e Cultura Italiana, i quali esporranno le fasi importanti e le programmazioni dei corsi. Dopo l'informazione ci sarà la presentazione del Videofilm girato a Melide in occasione della gita scolastica a Swissminiatur del 15 settembre 96.

Mercatino di Natale

Il tradizionale Mercatino di Natale è ormai un classico per il COGES di Horgen. Venerdì 6 dicembre sulla piazzetta di Horgen saremo nuovamente presenti con la nostra bancarella, per farvi assaggiare i nostri prodotti casalinghi. Naturalmente sarà anche una occasione per conoscersi meglio e magari fare quattro chiacchiere gustando un delicato piatto di penne. Come consuetudine ci saranno anche gli alunni dei corsi di italiano ad aiutarci. Vi aspettiamo numerosi, a presto.

il Comitato

La gita a Swissminiatur

Domenica 15 settembre, di buon'ora, siamo partiti per Melide, punto di arrivo della nostra prima gita scolastica. Tra chiacchiere, commenti sul paesaggio, cartoni animati, puntatina nell'area di parcheggio di Bellinzona sud per la colazione, in un battibaleno siamo arrivati a Melide.

Qualche minuto per riformare i gruppi precedentemente formati e tatuati con un pennarello colorato sul naso. Subito iniziamo il nostro giro e per non intralciarci prendiamo, noi capigruppo, direzioni differenti. È davvero molto carino e interessante osservare come la realtà possa rimpicciolirsi, sono nate spontanee molte domande e molte osservazioni sulle case, sulle chiese, sui monti della piccola Svizzera in miniatura.

Il pranzo a base di Chicken Nuggets e patatine è stato da tutti ben accolto, come anche il gelato a fine pasto.

Nel pomeriggio, con grande gioia dei nostri partecipanti, finalmente il divertimento nel parco giochi.

La partenza e la pausa per la merenda sono arrivate e trascorse in un attimo e, puntuali alle ore 19.00, tutti, dico tutti i partecipanti sono stati riconsegnati!

A gran voce gli alunni hanno chiesto il bis e noi, naturalmente COGES di Horgen, speriamo di poterli nuovamente accontentare con un nuovo e interessante luogo da visitare.

a presto, la vostra Domenica Langone

L'ANGOLO SCUOLA ...

Alcuni appunti degli alunni sulla gita

Sonia Siciliano IV classe

(gruppo con: Miriam, Manuela, Laura e Martina)

Il 15 settembre sono andata insieme con degli altri ragazzi che frequentano con me la scuola Media d'italiano a visitare la Svizzera in miniatura. Il viaggio è stato lungo ma bello perchè sul pullmann mi sono divertita tanto insieme ai miei compagni.

Arrivati a Melide siamo entrati nel parco, c'erano le case in miniatura, ho visto anche delle funivie dei fiori. Alle 19.00 eravamo di nuovo a Horgen.

Davide Giampà IV classe

(gruppo con: Luca, Gregorio, Luca, Luigi e Joe)

Prima siamo andati con il bus. Dopo siamo arrivati a Melide, poi siamo entrati nella Swissminiatur.

Abbiamo visto tanti giochi e tante piccole case, c'era pure un treno che faceva il giro del Parco. Ci siamo divertiti tanto e alle dodici e mezza abbiamo mangiato le patatine con il Ketchup e il pollo fritto. Poi siamo ripartiti per Horgen e siamo arrivati a casa.

Lidia Lecci IV classe
(gruppo con: Sara, Luana, Elena, Samantha, Marco)

La gita a Swissminiatur era molto bella. Mi piacevano tanto le case che c'erano lì. Però è stato molto divertente specialmente quando siamo andati su quel trenino su cui ci si può sedere.



THALWIL

Dal Comitato Genitori di Thalwil

Sembrava partire male l'idea di portare gli scolari delle classi di lingua e cultura italiana al PARCO MINITALIA di Capriate S. Gervaso. Infatti la domanda di sostegno finanziario al CASLI era andata «buca» per le difficoltà di mezzi che quest'anno tormentano tanto il CASLI.

Il Comitato Genitori contattò le famiglie, mettendo a disposizione anche un pò di finanza, e constatò la disponibilità e la voglia di fare di intere famiglie che pur sopportando una spesa non indifferente si dichiaravano liete di partecipare; tanto che il pullman prenotato non bastava più a soddisfare le richieste. Per fortuna il Comitato ha nel suo direttivo risorse insospettate. Subito qualcuno mise a disposizione la propria auto per caricare quelli che avanzavano ...

Un ringraziamento a queste persone. La gita-studio è riuscita molto bene. L'insegnante sig. Mazza e il Comitato Genitori sono soddisfatti e promettono altre ... uscite. Per ora leggiamo le impressioni di viaggio riportate da Giuseppe Folino un bambino che ha partecipato alla gita.

Gita al PARCO MINITALIA

La mattina dell'otto settembre circa sessanta persone erano pronte alla Chilbiplatz per la gita al PARCO MINITALIA di Capriate S. Gervaso BG. Bambini che frequentano i corsi di lingua e cultura italiana accompagnati dai loro genitori, dall'insegnante sig. Mazza e qualcuno del Comitato Genitori, che assieme al sig. Mazza hanno organizzato la gita-studio.

Quando il pullman è arrivato, siamo saliti e il sig. Mazza, da buon professore ha letto l'elenco dei partecipanti. Si è subito accorto che mancava Francesco. Abbiamo aspettato un pò ma poi qualcuno è andato con l'auto a cercarlo a casa. Dormiva ancora.

Circa alle ore sei siamo partiti ... per ritornare subito indietro perchè la signora addetta al ristoro dei partecipanti si era dimenticata di caricare le bevande e le merendine offerte dal COGIS ...

Finalmente il viaggio proseguì senza più altri intoppi. Qualcuno dormiva, altri discutevano sulla trasmissione televisiva della sera prima, cioè la Miss Italia, altri invece guardavano un film.

Alle ore 08.45 ci fermammo a Coldrerio. Durante la pausa qualcuno ha mangiato e bevuto qualcosa, mentre qualche adulto si è fumato una sigaretta. Siamo ripartiti alle ore 09.00. Poco prima dell'arrivo ci fu una deviazione nò perchè l'autista sbagliò la strada, rientrando poi su quella giusta appena capi l'errore.

Alle 10.30 siamo arrivati al Parco MINITALIA. Ognuno era curioso di scoprire i monumenti della propria regione, ma tutto era così bello e interessante. Però noi bambini eravamo più ansiosi di andare al PARCO-GIOCHI. C'erano tanti divertimenti, ma quello che più abbiamo apprezzato fu il GO-KART.

Alle 12.30 c'era l'appuntamento del pranzo al SELF-SERVICE. Una lunga coda per poter pranzare ... Dopo però siamo ritornati ai nostri giochi preferiti divertendoci un mondo ... Ho sentito che qualche adulto si è annoiato ... dovevano anche loro giocare ... si sarebbero divertiti ... Il tempo è passato veloce, alle ore 17.00 eravamo pronti per il ritorno.

Sull'autostrada c'era molto traffico. Molta gente era andata a Monza per le corse di formula uno. Tante auto e pullman che ritornavano pieni di gente che sventolavano bandiere.

Aveva vinto la Ferrari, bisognava festeggiare. Piano, piano, siamo arrivati a Bellinzona dove abbiamo fatto una pausa per la solita sigaretta dei fumatori e per lo spuntino degli affamati e assetati. Siamo ripartiti alle ore 20.00. Le discussioni sul pullman riguardavano le Ferrari e le partite di calcio e anche il grande ritardo che avevamo sul nostro programma di marcia.

Infatti dovevamo essere a Thalwil verso le ore 22.00, invece siamo arrivati alla Chilbiplatz alle 23.00. Stanchi ma molto contenti di questa bella esperienza fatta insieme. Tanto contenti che si programma di fare un'altra gita il prossimo anno.

Ci vuole proprio ...

diamo la voce a...

Quando Satana fa spettacolo

Il demonio tra scetticismo e seduzione: è così che si potrebbe descrivere l'atteggiamento certamente contraddittorio che è possibile riscontrare in molti nostri contemporanei nei confronti di tutto ciò che ha da fare con il «demoniaco».

Da una parte il razionalismo dell'uomo moderno, diventato «adulto», rispetto ad ogni indipendenza sacrale, induce a negare ogni spazio di esistenza e di azione a tutto ciò che non è positivamente verificabile: il demonio e il suo mondo apparterebbero alla fantasia non emancipata.

Da parte opposta il demonio fa rumore, suscitando un sorprendente interesse nei mezzi di comunicazione di massa e nella gente comune che sembrava avvertire il fascino di un avversario temibile e intelligente, più grande della stessa onnipotenza tecnologica e delle presunzioni della ragione critica.

Cacciato dalle porte, il demonio sembra rientrare dalla finestra. Rifiutato dalla «intelligentia», il diavolo sembra riscoperto dalle masse.

Tra questi due atteggiamenti opposti, che spesso si combinano nelle stesse persone, in maniera verrebbe da dire «diabolica» la riflessione critica della fede è provocata a prendere una posizione: essa non può accettare la semplice liquidazione razionalistica che contraddice alla testimonianza biblica e alla tradizione cristiana; ma non può neanche subire l'ambiguo fascino del demoniaco, intriso di credulonerie e di paurose insicurezze, che tanti, anche preti, mostrano di accettare.

Punto di partenza della fede cristiana, in tutto quello che ha a che fare con il demonio è la decisa affermazione dell'assoluto primato di Dio e del suo Amore.

L'Assoluto non ha concorrenti.

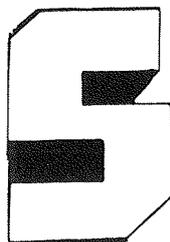
Il demonio c'è, ma il suo ruolo non può mai oltrepassare quello di una creatura nei confronti del Dio-creatore, che è il Dio di Amore rivelatosi da Gesù. Il disegno di bene, il progetto d'amore pensato dall'Eterno per ogni uomo, per tutto l'uomo, è più grande del rifiuto e dell'avversione di Satana.

«Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze» (1 Corinti 10,13).

È questa incondizionata fiducia del credente nella fedeltà dell'amore di Dio, Padre, che lo libera da ogni paura e dalla terribile tentazione della disperazione di fronte al pensiero dell'esistenza del demonio.

Al credente non resta che confidare totalmente nel Signore, sforzandosi di vivere nella fedeltà più piena del suo Amore. Allora potrà essere certo che Satana non avrà più potere su di lui e sentirà radicata nella verità della sua vita le parole del salmo: «Il Signore è il mio pastore non manco di nulla... se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perchè tu sei con me» Salmo 23,1-4.

Questa certezza gli è serenamente confermata nella Comunità dei fratelli: nel seno della Comunità-madre, il credente sperimenta la tenerezza e la fedeltà di Dio Padre, e nella compagnia degli altri pellegrini, incamminati verso la Patria promessa, riconoscerà che la lotta con Satana fa parte di questo tempo di esilio, non per paralizzare l'impegno, ma per renderlo sempre più e intenso in opere di giustizia, di amore, di disponibilità, di pace.



Spazio
sociale

PRIMO PIANO

La commissione tutela del CGIE sul ruolo dei Patronati

«Mentre la tendenza in atto è quella di ridurre nel tempo le risorse destinate all'attività dei Patronati, tassello fondamentale del nostro Stato Sociale, il CGIE ribadisce con forza che il problema è, semmai, quello di una revisione ed ammodernamento della legislazione che sovraintende proprio a tale attività».

Questo il senso della relazione esposta da Gianni Tosini, presidente della III Commissione del CGIE Sicurezza e Segretariato Sociale, durante la Assemblea plenaria del CGIE. Relazione che, considerata l'emergenza in atto (taglio dei fondi), è stata improntata sull'analisi degli attuali interventi e possibili sviluppi futuri proprio dell'azione dei Patronati.

Ha inoltre aggiunto Tosini: «È necessario ampliare i campi di intervento degli istituti, individuando inoltre altre possibili forme di sostentamento finanziario. È necessario comprendere la reale funzione delle organizzazioni di cui si discute. L'attività non si limita alla sola funzione istituzionale: al di là dell'azione in materia previdenziale, esiste tutta una gamma di interventi rivolti a Ministeri ed Istituzioni italiane, ad Organizzazioni pubbliche e ad Enti previdenziali di Paesi di accoglienza. L'emigrazione ha bisogno di vedere realizzati diritti sociali e di cittadinanza, non soltanto diritti conseguenti alla retribuzione previdenziale in Italia. L'emigrante chiede di usufruire di tutta una serie di prestazioni, soprattutto quelle erogate dalle Regioni, di poter entrare in possesso di documenti, di poter partecipare con più facilità alla vita italiana: tutto ciò è, e sarà ancor di più in futuro, possibile soltanto attraverso l'attività dei Patronati stessi».

Il presidente Tosini si è poi soffermato in una analisi specifica di vari momenti fondamentali della vita istituzionale italiana. Innanzi tutto la riforma previdenziale, «meritevole di aver introdotto molti elementi di novità per gli emigrati e di aver allo stesso tempo favorito un sistema di commisurazione dei trattamenti che consente di ovviare allo scandalo di pensioni di poche migliaia di lire al mese a fronte di un patrimonio contributivo molto spesso consistente». La Commissione chiede comunque con forza che venga tempestivamente applicata la disposizione sulla «rata di pensione minima» per tutte le pensioni già in pagamento. Così come auspica che si proceda al riconoscimento dell'autocertificazione per la definizione su base annua dell'integrazione al minimo. La Commissione Sicurezza Sociale del C.G.I.E. ribadisce la propria convinzione che l'avvenuto decentramento dell'attività in Convenzione internazionale dell'INPS non abbia portato all'effettivo e tangibile miglioramento del servizio reso al Cittadino. Vi sono inoltre troppe interpretazioni delle diverse norme e adozione di comportamenti troppo differenziati tra le diverse Sedi dell'istituto previdenziale, che non solo comportano mancanza di uniformità nel trattare posizioni identiche, ma celano anche disagio e notevole confusione nelle Comunità italiane. Un problema che risulta ancora non risolto è poi quello relativo all'informazione, che deve giungere al pensionato e a colui che richiede una prestazione previdenziale e sociale quando si verifica una qualche variazione del suo diritto. Diminuzioni o incrementi

dell'importo erogato si realizzano invece oggi senza che venga inviato un documento con descritte le operazioni effettuate, in modo da consentire al titolare della prestazione la possibilità di controllo, verifica ed eventuale contestazione. Al nuovo Governo ed al Parlamento uscito dalle recenti elezioni la Commissione Sicurezza Sociale vuole nuovamente evidenziare la necessità di prevedere una qualche forma di intervento assistenziale (pensione sociale o assegno) per i cittadini italiani che vivono all'estero e che si trovano in uno stato di indigenza, senza poter godere di analoghe prestazioni da parte del Paese ospitante. Risulta inoltre inaccettabile per le Collettività all'estero l'attacco condotto ai diritti previdenziali di migliaia di italiani, che hanno versato una sudata contribuzione in Italia, hanno molto spesso pagato riscatti o effettuato versamenti volontari di importo consistente, sono dovuti poi emigrare per trovare migliori condizioni di vita per sé e per la propria famiglia; costoro hanno contribuito, grazie alle rimesse finanziarie, ai risparmi, alla stessa promozione dell'Italia nel mondo, a far grande il nostro Paese.

È analogamente inaccettabile l'attacco condotto da alcune parti alle strutture ed ai principi stessi dello Stato Sociale. Gli italiani emigrati all'estero sanno bene come la previdenza obbligatoria è una delle grandi conquiste dell'Italia democratica e non consentiranno in alcun modo che i loro diritti previdenziali vengano vanificati, che gli Istituti della previdenza obbligatoria pubblica vengano smantellati, che lo Stato sociale venga ridimensionato solo per far spazio alle forme previdenziali individualmente costruite o all'esperato liberismo che, volendo fare più spazio al mercato, lascia il cittadino abbandonato a sé stesso, alle prese con i suoi bisogni quotidiani e di prospettiva.

Da «Corrispondenza Italia»
Relazione di Gianni Tosini

Lo sviluppo e lo statuto dei lavoratori stagionali

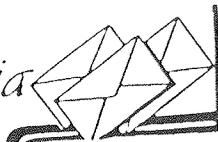
Lo stato del lavoratore stagionale, dedicato ai vari permessi di soggiorno, di lavoro, di dimora per gli stranieri, non sarà ancora abolito. Il Consiglio Federale elvetico comunque, nel progetto di regolamentazione degli stranieri del 1996/97, ha proposto due soluzioni di modifica dei contingenti degli stagionali: o mantenere il numero delle autorizzazioni al livello attuale, vale a dire 113.000 unità. 104.000 per i cantoni, 9000 per la Confederazione, oppure ridurrà la

quota di un circa 10%, arrivando a quota 103.000 (94.000 per i cantoni, sempre 9000 per la Confederazione).

Questa soluzione potrebbe spiegarsi con la situazione sempre più insoddisfacente del mercato del lavoro, e va ad aggiungersi alle discutibili misure già prese dal Governo in ordine alla classificazione in cerchi degli stranieri; tanti cerchi ognuno indicante un diverso luogo di provenienza. I primi ad essere pesantemente svantaggiati da tale decisione sarebbero dunque i lavoratori provenienti dai paesi più poveri: ex Jugoslavia, Africa del nord. Europa occidentale. Ma anche per i cittadini della Comunità Europea la situazione non è propriamente piacevole; insoddisfatti delle trattative e del processo di regolamentazione bilaterale in ordine al problema della libera circolazione delle persone, gli organi istituzionali della Svizzera hanno preferito escludere la possibilità della creazione di un permesso di dimora limitato, che invece ad avviso di molti, avrebbe potuto rendere più agevole, in via provvisoria, il meccanismo di scambio di lavoratori.

NOTIZIARIO

dall'Italia



Gli Italiani in Svizzera, solidali con i sindacati contro la nuova legge sul lavoro

Gli emigrati italiani in Svizzera, solidali coi sindacati elvetici, protestano vigorosamente contro la nuova legge sul lavoro, raccogliendo firme per una petizione da mandare al Parlamento. Impossibilitati, per la mancanza dei necessari diritti politici, a sottoscrivere il Referendum lanciato proprio dalle organizzazioni sindacali contro la revisione della legge federale sul lavoro nell'industria, artigianato e commercio, i nostri connazionali si fanno ugualmente sentire.

Sull'ultimo numero del «Corriere degli italiani» di Lucerna, un'ampio servizio è dedicato proprio al contrasto che i lavoratori, e le lavoratrici, della Svizzera oppongono al Parlamento; cinque i punti cardine della protesta guidata dalla Fcole, la Federazione cristiana degli operai del legno ed edili della Svizzera. Innanzi tutto il problema degli orari: secondo la proposta parlamentare i limiti di una giornata lavorativa sarebbero fissati dalle 6 della mattina fino alla mezzanotte. Il lavoro eseguito

nel cuore della notte sarebbe quindi considerato lavoro diurno, normale, senza diritto a compensazione, senza indennità di turno o tempo libero. Poi si aggiunge il problema delle 500 ore settimanali supplementari all'anno che si avrebbe l'obbligo di svolgere. Invece di ripartire meglio il lavoro disponibile, protestano i lavoratori, si obbliga il personale a lavorare di più, mentre altri sono costretti a rimanere disoccupati. La revisione della legge del lavoro prevede poi il passaggio alla settimana di lavoro con sette giorni: scomparirebbe la domenica, da sempre unico momento di vita ed incontro sociale. Il Consiglio Federale non era d'accordo



e voleva mantenere il divieto del lavoro domenicale, ma la maggioranza del Parlamento ha preferito introdurre il settimo giorno nella legge. Infine, ma non ultimo, il problema del lavoro notturno. Considerato molto dannoso per la salute, andrebbe tutelato, protetto e la maggior protezione sarebbe garantita proprio da giorni di riposo. Invece la maggioranza del Parlamento ha deciso di consentire, nell'industria, il lavoro notturno delle donne, sopprimendo il tempo libero a compensazione. La nuova legge sul lavoro elvetica appare quindi fortemente restrittiva dei diritti dei lavoratori, sia di quelli stranieri che degli svizzeri. Sarà quindi compito dei sindacati, e delle associazioni di lavoratori immigrati, promuovere e pubblicizzare il movimento di protesta contro la legge, obbligando in tal modo il Parlamento svizzero a provvedere ad una nuova previsione.

da «corrispondenza italia»

Un «momento magico» per gli italiani nel mondo?

Non è male, adesso che il governo Prodi è nella completezza dei suoi poteri istituzionali, riportare in primo piano attese e promesse che riguardano il capitolo degli italiani all'estero. Non che il tema sia stato particolarmente in luce durante i mesi trascorsi, neppure come strumento di competizione elettorale. E tuttavia non sono mancati gli impegni: voto all'estero senza essere obbligati a tornare in patria per esercitare il relativo diritto: riforma dei Comites e ridefinizione rafforzata dei loro poteri; parità di trattamento pensionistico e se mai un'aggiunta di «favore» per i nostri anziani emigrati e non una penalizzazione, come di fatto accade adesso: revisione delle convenzioni internazionali bilaterali che disciplinano il settore della sicurezza sociale; un'equa prospettiva di sistemazione delle pendenze fiscali; ristrutturazione della rete consolare per garantire servizi più rapidi ed efficienti; promozione dell'informazione, della cultura e della lingua, dalla rivisitazione dei programmi scolastici al potenziamento degli istituti di cultura, all'utilizzo di tecnologie che consentano di ricevere in tempo reale e in qualsiasi parte del «villaggio globale» i notiziari e i programmi dei media italiani. Come si vede, è un elenco di voci che non brilla per originalità. Cos'è dunque che ci spinge a riformulare le richieste? Certo, la fiducia con cui il mondo del lavoro ha accompagnato l'affermazione dell'Ulivo. Ma anche un dato più generale: la simpatia di cui la comunità internazionale ha circondato il governo nuovo. Ci sono ragioni complesse e globali per spiegare questa simpatia. La scarsa prova di sé data dai governi iperliberisti delle destre in molti paesi dell'Occidente (ma anche dell'America latina e dell'ex-blocco dell'Est) nel corso degli anni 80 e in questi primi anni 90, ha convinto gli stessi ambienti economico-finanziari internazionali, gli stessi establishment dei paesi avanzati, che la risposta alla crisi delle socialdemocrazie e alla tragedia del socialismo reale non poteva venire dalle ricette ultraliberiste, non poteva venire dal «salvifico scatenamento degli spiriti animali del capitalismo». Imprevedibilmente (ma non stranamente) Wall Street o la City adesso si fidano di più delle potenzialità delle forze di centro-sinistra per ipotizzare assetti economico-sociali equilibrati e un habitat più affidabile per lo sviluppo dell'imprenditorialità. Addirittura nel nostro paese il leader della Cisl. D'Antoni, può scherzare sull'arruolamento al sindacato di un governatore di Bankitalia che riceve qualche

applauso perfino dall'estrema sinistra. Abbiamo richiamato questo scenario per dire che l'Italia e chi in questo momento la guida, gode di un momento magico nel «mondo che conta» all'interno e fuori dei suoi confini. Questo può consentire di mettere all'incasso cambiali annose e crediti che forse ritenevamo ormai inesigibili e intorno ai quali, come organizzazioni dei lavoratori, potevamo al massimo reiterare lamentazioni di inadempienza. Noi siamo convinti che la rapida e positiva soluzione di queste partite sociali aperte, corrisponda all'interesse dei nostri rappresentanti e a quello generale. E può mettere in moto processi virtuosi per un nuovo sviluppo fondato un pò più sui valori della dignità delle persone e un pò meno sulle quantità numeriche di beni e prodotti da consumare.

da « corrispondenza Italia»

LA SALUTE

Osteoporosi

Osteoporosi: malattia sociale. Coinvolge ogni anno, oltre il 54% delle donne che hanno più di cinquant'anni. E non solo in Italia, dove colpisce con una frattura una persona, ogni dieci minuti, ma in tutto il mondo. È per questa ragione che recentemente la F.D.A., il massimo organo di tutela sanitaria negli Stati Uniti, ha autorizzato la commercializzazione di un farmaco molto costoso, ma efficace, per prevenire le fratture dovute all'osteoporosi: calcitonina di salmone, spray nasale. Un farmaco che in Italia non è rimborsabile dal servizio sanitario nazionale, perchè ritenuto «non fondamentale» per la salute. Il termine osteoporosi (letteralmente osso poroso) indica una riduzione della massa ossea che provoca il deterioramento della «microarchitettura» del tessuto osseo con conseguente rischio di frattura. I principali fattori che determinano questa condizione sono rappresentati dal quantitativo della massa ossea, che raggiunge il massimo intorno ai trent'anni, e nella donna, subisce una brusca riduzione dopo la menopausa. Negli uomini invece la massa ossea si perde gradualmente con l'avanzare dell'età.

Come riconoscerla

L'osteoporosi si sviluppa in silenzio, senza dare altre avvisaglie, se non dolori diffusi, spesso confusi con «normalissimi dolorette reumatici».

Diversamente dall'artrosi, l'osteoporosi si manifesta nelle ore serali, dopo che la persona è rimasta molto in piedi, migliorando nettamente con la posizione supina. Per individuare con certezza la malattia occorre sottoporsi alla Moc: mineralogia ossea computerizzata, un esame non doloroso nè costoso.

Il farmaco

Di osteoporosi non si può guarire, ma si può impedire la progressione. Il farmaco di elezione è la calcitonina (un normale naturale estratto da animali), (salmone, anguilla, maiale, pollo) caratterizzato da un'attività in grado di modificare i processi di riassorbimento di calcio a livello di tessuto osseo.

Anche la ginnastica, il nuoto, palestra o qualsiasi tipo di sport, aiutano molto, perchè è chiaro che rinforzando i muscoli, essi sostengono meglio le ossa, dando così meno probabilità di fratture.

Chi è a rischio

Donne: hanno una probabilità da sei a otto volte superiore, rispetto agli uomini di sviluppare la malattia dopo la menopausa.

Anziani: quanto più a lungo si vive, tanto maggiore sarà la perdita di massa ossea, perchè la capacità di assorbire il calcio diminuisce man mano che si invecchia.

Fisici minuti: Le persone di struttura minuta sono più a rischio di quelle robuste poichè la loro massa ossea è minore.

Donne bianche e asiatiche: negli Stati Uniti le donne bianche e asiatiche hanno maggiori probabilità di sviluppare la malattia, mentre le donne nere hanno una massa ossea maggiore per costituzione.

Sedentari: Uno stile di vita sedentario aumenta i rischi. L'attività fisica è importante nel costruire e mantenere bene le ossa.

Fumatori: persone che fumano hanno maggiore possibilità di ammalarsi.

Ricerca di Dina Krauthan

Il rapporto Istad sulla situazione del paese: Italiani a rischio di estinzione? ma ci sono gli immigrati

Il rapporto annuale dell'Istituto nazionale di statistica «fotografia» attraverso oltre 300 pagine di dati, analisi e grafici un paese che presenta un'infinità di contraddizioni: un'Italia più ricca dove le disuguaglianze aumentano.

Una famiglia su dieci vive al disotto dei livelli minimi di sussistenza ma, «in compenso», una famiglia su dieci può spendere otto volte di più.

Un paese dove il prodotto interno lordo è cresciuto nel 1995 ad un ritmo del 3 per cento più degli altri paesi industrializzati ma dove il reddito delle famiglie è aumentato in media solo dello 0,2 per cento in termini reali. Il tasso della disoccupazione è salito nel '95 al 12 per cento e per i giovani del Mezzogiorno si allontana sempre più la prospettiva del lavoro (il 55 per cento di essi è disoccupato). E mentre crescono i profitti, i salari calano: per i primi la quota sul valore aggiunto è aumentata in tre anni dal 36 al 41 per cento, invece il costo del lavoro è sceso dal 42 al 39 per cento.



Ma quelle che più impressionano l'opinione pubblica sono le proiezioni di carattere demografico. «Italiani a rischio di estinzione», si legge sui giornali. Se i tassi di natalità continueranno ad aumentare, gli italiani saranno 11 milioni meno di oggi nel 2050, passando dagli attuali 57 milioni 300 mila a 46 milioni 300 mila. Il 1994 ha fatto registrare un saldo negativo di 32 mila unità (più morti che nati) rispetto alle 20 mila dell'anno precedente. Il costante declino delle nascite è cominciato nella seconda metà degli anni '70.

Il numero di figli per donna, che già nel '90 era tra i più bassi del mondo, è ulteriormente sceso arrivando a 1,17 bambini per donna. Nascono meno bambini perchè viene posticipato l'inizio della «vita riproduttiva» (per le donne, l'età media al primo parto è passata dai 25 anni e mezzo del 1981 ai 27 anni e mezzo attuali). Nello stesso tempo si allunga la cosiddetta «speranza di vita»: 74,8 anni per i maschi e 80,9 per le femmine, circa 4 anni e mezzo in più rispetto a 15 anni fa. Questo dato, insieme a quello sul declino delle nascite, fa sì che la percentuale dei giovani rispetto alla popolazione sia sempre più bassa:

AZB**8810 Horgen 1**

i minori di anni 14 erano il 21,5 per cento della popolazione nell'81, sono oggi il 15,5 per cento. Nel 2020 quasi un quarto della popolazione sarà composto da ultrasessantacinquenni.

Con tutto ciò, la popolazione italiana continua, sia pure modestamente, ad aumentare. E si prevede che aumenti fino al 2005, quando dovrebbe toccare la cifra di 57 milioni 700 mila unità. Poiché ormai i morti sono più dei nati, l'aumento dipende esclusivamente dal saldo migratorio che nel 1995 è stato di 91 mila unità. Gli italiani, un popolo di vecchi nelle proiezioni Istat, se non invertiranno la tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento attraverso l'aumento del tasso di fecondità, saranno costretti a contare sugli immigrati per non estinguersi.

Immigrati, dunque, in crescita e sempre più integrati. I dati Istat confermano la tendenziale crescita del fenomeno. Il tasso d'incremento è stato del 6,4 per cento, due punti in più rispetto al '93. Crescono i matrimoni misti: dai 5400 del 1994 si è passati agli oltre 11 mila del 1994, con un aumento di oltre il 10 per cento solo nell'ultimo anno. I matrimoni tra italiani e stranieri avvengono soprattutto al Nord (55 per cento del totale) ed in buona parte (79 per cento) con rito civile, in considerazione delle differenti confessioni religiose dei coniugi. Gli italiani sposano più frequentemente le europee dell'est e le latino-americane; le italiane sposano invece più spesso i nordafricani. Naturalmente, crescono anche i ricongiungimenti familiari, e nelle famiglie degli immigrati non si avvertono ancora problemi di denatalità ...

APPUNTAMENTI**WÄDENSWIL - ETZELSAAL****7 dicembre 1996 ore 18.00****FESTIVAL CANORO
per bambini****Organizzazione
Comitato Genitori, Wädenswil**

12

Informazioni:**780 75 52****780 55 37****780 65 82****LANGNAU****10 novembre 1996****«FESTA DELL'INCONTRO DEI POPOLI»**

Ore 10.00: Messa Comunitaria

Ore 11.00: Apéro e Pranzo Comunitario
con «Penne al Sugo»

Tutti sono cordialmente invitati.

ADLISWIL**24 novembre 1996****«GRANDE CASTAGNATA»
Centro Parrocchiale dalle 14.30**

★★★★★

Domenica 8 dicembre 1996**«FESTA ST. NIKLAUS»
Centro Parrocchiale dalle 14.30****KILCHBERG****23 novembre 1996****«FESTA D'AUTUNNO»
Centro Parrocchiale Kilchberg
dalle ore 19.00 alle ore 02.00
Organizzano le ACLI Kilchberg**Suona «DISCOWORLD»
Ingresso: Fr. 10.-, Soci Fr. 8.-

★★★★★

Sabato 7 dicembre 1996**«FESTA ST. NIKLAUS»
Centro Parrocchiale Kilchberg
Un cordial invito a partecipare**